IL GIORNO

17 ottobre 2019

Bilanci falsi al San Matteo, in 13 alla sbarra

Pavia, rinviati a giudizio anche per irregolarità negli affidamenti degli appalti e truffe ex dirigenti, funzionari e revisori dei conti

PAVIA
di **Nicoletta Pisanu**

Bilanci falsi del San Matteo dal 2009 al 2012, in cui non era stato contabilizzato un passivo da 31,6 milioni di euro, ma anche irregolarità negli affidamenti di gara e truffa: una vicenda per cui il Gup di Pavia ieri ha disposto il rinvio a giudizio per tredici persone, funzionari, membri del collegio sindacale, dirigenti in ambito amministrativo.

Il 19 marzo 2020 si aprirà il dibattimento per [redacted], dirigente della struttura di gestione e acquisizione risorse e logistica del policlinico, [redacted], dirigente della struttura economico finanziara, [redacted], *dirigente della struttura* dei servizi amministrativi per le attività di ricerca, il coordinatore degli infermieri [redacted], la funzionaria [redacted], il titolare della coop [redacted] (addetta ai lavori di pulizia) [redacted], e i sindaci (revisori dei conti) [redacted], [redacted], [redacted], [redacted], [redacted], [redacted] e [redacted].

Una veduta dell'ingresso al Policlinico San Matteo di Pavia

A vario titolo sono accusati di abuso d'ufficio, truffa e falso in bilancio. A [redacted] in particolare, dato il suo ruolo dirigenziale, nel capo d'imputazione è contestato di aver omesso consapevolmente di curare la regolare tenuta del Libro giornale, documento indispensabile per supportare la redazione del bilancio e strumenti previsto dalla legge, nonché di indicare nei bilanci costi effettivi, riconducibili a debiti verso i fornitori. Costi che, appunto, complessivamente raggiungerebbero la cifra di 31,6 milioni di euro.È stata invece stralciata la posizione del quattordicesimo imputato, il direttore scientifico [redacted], per una questione burocratica: infatti aveva chiesto di essere interrogato dagli inquirenti ma non era stato convocato entro i venti giorni previsti dalla legge. Quindi il Gup non ha potuto esprimersi su di lui e ha rimandato gli atti alla Procura, solo per il suo caso.

Inoltre, il Gup ha dichiarato prescritti i reati di falsità materiale e falsità ideologica commessi prima del 2010, nonché la prescrizione di un'accusa di truffa del marzo 2012. Secondo le accuse, i soldi mancanti non sarebbero stati sottratti, ma i bilanci risultavano sempre in pareggio: le spese per un totale di 31,6 milioni di euro non erano state contabilizzate. Nei bilanci non era quindi stata evidenziata la passività per quella cifra, soldi spesi per le varie attività del San Matteo: «Inducendo in errore i membri del consiglio di amministrazione facevano sì che gli stessi, nell'esercizio delle proprie funzioni di pubblici ufficiali attestassero falsamente il pareggio di bilancio nelle deliberazioni di adozione definitiva dei bilanci di esercizio», si legge nel capo d'imputazione a carico dei sindaci.

L'abuso d'ufficio contestato a [redacted] e [redacted] invece è per aver procurato «alla società [redacted] un ingiusto vantaggio patrimoniale, consistito in plurimi affidamenti e proroghe tra il 2009 e il 2014 di appalti pubblici» quali fornitura di contenitori per la raccolta differenziata. Invece, la truffa è contestata per aver fatturato e pagato servizi di pulizia e sanificazione che poi non sarebbero stati effettuati. Ora tutta la questione sarà approfondita in dibattimento: «Ci troviamo a dover rispondere di una vicenda soggetta a un provvedimento di archiviazione del 2016 e poi riesumata con una consulenza tecnica – spiega il difensore di [redacted] l'avvocato Marco Casali -. Affrontiamo serenamente il dibattimento». Non si sono costituite parti civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Dal 2009 al 2012 non contabilizzato un passivo da 31,6 milioni di euro